

di dirigenti e funzionari pubblici, l'introduzione di insegnamenti specifici nella Facoltà di Architettura, la creazione di un "Centro di formazione per il restauro, la conservazione e la promozione del patrimonio culturale" e la formazione di operatori tecnici. L'iniziativa è in fase di chiusura.

- *"Riqualificazione socio-economica e culturale del centro storico di San Salvador e della sua funzione abitativa mediante il movimento cooperativo"* (€ 12.000.000,00). Il presente credito d'aiuto riguarda un intervento avente come obiettivo la riqualificazione socio-economica e culturale del centro storico di San Salvador. Tale programma si sviluppa su due assi principali: la risoluzione della problematica del centro storico attraverso il recupero della sua funzione abitativa, sociale e culturale, e la promozione delle cooperative abitative. Entrambi gli assi contribuiscono alla soluzione della problematica abitativa delle famiglie con scarse risorse finanziarie che vivono in condizioni di precarietà. Obiettivi principali del programma consistono nel recupero di alcune parti del centro storico di San Salvador, un intervento di restauro quale modello pilota ed il recupero di un modello sociale di quartiere. Inoltre è prevista l'assistenza tecnica per un valore pari al 5% del valore complessivo del programma. Con la presente iniziativa si intende beneficiare circa 325 famiglie. Il POG presentato dal *Ministerio de Vivienda* è in fase di valutazione.

5. LA DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



La DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO (DGCS) del Ministero Affari Esteri è responsabile della promozione e del coordinamento delle iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo. In particolare la DGCS programma, elabora ed applica gli indirizzi della politica di cooperazione e le politiche di settore. Attua iniziative e progetti nei Paesi in via di sviluppo, effettua interventi di emergenza e fornisce aiuti alimentari. Gestisce la cooperazione finanziaria e il sostegno all'imprenditoria privata e alla bilancia dei pagamenti dei Pvs. La Direzione Generale è competente anche per i rapporti con le Organizzazioni Internazionali che operano nel settore e con l'Unione Europea, con le quali collabora finanziariamente ed operativamente per la realizzazione di specifici programmi. Cura, infine, i rapporti con le Organizzazioni non governative ed il volontariato. Promuove e realizza la cooperazione universitaria anche attraverso la formazione e la concessione di borse di studio in favore di cittadini provenienti dai Pvs.

A seguito della riforma organizzativa del Ministero degli Affari Esteri entrata in vigore il 16 dicembre 2010, la DGCS ha assunto la seguente articolazione:

- 3 uffici con competenze territoriali (Ufficio III: Europa, Mediterraneo, Medio Oriente e Asia centrale; Ufficio IV: Africa Sub-Sahariana; Ufficio V: Asia, Oceania, Americhe);
- 6 uffici con competenze tematiche (Ufficio I: Cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea; Ufficio II: Cooperazione multilaterale; Ufficio VI: Interventi umanitari, emergenza, aiuti alimentari; Ufficio VII: ONG; Ufficio VIII: Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle persone con disabilità; Ufficio IX: Valutazione e visibilità delle iniziative);
- 3 uffici di supporto funzionale (Ufficio X: Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto; Ufficio XI: Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali; Ufficio XII: Gestione e valorizzazione delle risorse umane).

Della DGCS fa parte anche l'Unità Tecnica Centrale. Altre aree seguono gli aspetti relativi all'ambiente, alla cooperazione decentrata, al coordinamento multilaterale, alla cooperazione universitaria. In particolare, l'Unità Tecnica Centrale offre supporto tecnico alle attività della Direzione Generale nelle fasi di individuazione, istruttoria, formulazione, gestione e controllo dei programmi nonché attività di studio e ricerca nel campo della cooperazione allo sviluppo.

5.1. STRUMENTI E RISORSE FINANZIARIE DELLA DGCS

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

La Cooperazione Italiana gestisce, in base alla Legge 49/87, i fondi a dono attribuiti sia dalla Legge di Bilancio sia dal Decreto Missioni Internazionali, concorre alla realizzazione di programmi a credito d'aiuto in ragione delle disponibilità del Fondo Rotativo ex art. 6 della Legge 49/87, attua iniziative di conversione del debito previamente concordate con il MEF e successivamente negoziate con i Paesi beneficiari ai sensi della legge 209/2000 e della legge 449/97, realizza in base alla disponibilità di risorse nel Fondo ex art. 7 della legge 49/87 operazioni relative al finanziamento di imprese miste, e utilizza – quando stanziati a favore della DGCS – fondi (quali ad esempio quelli FAS – Fondo Aree Sottosviluppate) per la realizzazione di programmi di cooperazione decentrata.

L'attività di cooperazione si realizza attraverso tre canali:

1. **Bilaterale**, flusso di interventi – doni e crediti – provenienti da un Paese a favore di un PVS con cui è stata direttamente concordata l'iniziativa di sviluppo;

2. **Multilaterale**, flusso di interventi realizzati da un organismo internazionale che decide come utilizzare le risorse, con l'apporto finanziario di vari governi donatori. Si tratta di finanziamenti slegati (cioè senza vincolo d'acquisto di beni e di servizi nei paesi donatori) e sempre a titolo di dono. Possono riscontrarsi due fattispecie:

- a) *contributi obbligatori*: il Paese donatore deve periodicamente effettuare il versamento della quota, sulla base di una ripartizione fissata al momento dell'adesione all'organismo internazionale;
- b) *contributi volontari*: il Paese donatore negozia di volta in volta il versamento da effettuare con l'organismo.

3. **Multi-bilaterale**, flusso di interventi concordati e finanziati a livello bilaterale, ma affidati in esecuzione ad un'agenzia specializzata o ad un organismo internazionale. La cooperazione multi-bilaterale rappresenta uno strumento operativo tramite cui realizzare un collegamento tra le attività degli organismi multilaterali e i programmi di cooperazione sul piano bilaterale.

Dal punto di vista della gestione dell'iniziativa, è possibile distinguere tra **gestione diretta** (l'iniziativa proposta è realizzata direttamente dalla DGCS che diviene pertanto "stazione appaltante" con la conseguenza che si applica integralmente il "Codice dei contratti pubblici"), **indiretta** (iniziativa proposta dalla DGCS ma realizzata da altri soggetti, che sempre più frequentemente sono enti del Paese beneficiario), **affidata** (iniziativa proposta dalla DGCS tramite gli uffici territoriali e tematici, la cui realizzazione viene affidata ad una organizzazione internazionale, ad Enti pubblici o ad imprese) ovvero **promossa** (iniziativa proposta da una ONG riconosciuta idonea ai sensi dell'art. 28 della Legge 49/87 oppure da una Regione o ente locale oppure da un'Università, che ne gestisce la realizzazione mediante un contributo parziale fino al 70% dei costi concesso dalla DGCS).

CONCESSIONE DI CREDITI DI AIUTO AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA LEGGE N. 49/87

I crediti di aiuto sono crediti concessionali destinati a Paesi in via di Sviluppo.

Tali crediti devono generalmente, in accordo all'*Arrangement* OCSE-DAC, soddisfare due condizioni principali:

- 1. il reddito pro-capite del Paese beneficiario non deve superare la soglia massima stabilita dalla Banca Mondiale per i paesi a reddito medio-alto; per il 2012 tale soglia è pari a 12.475 dollari USA. Per i crediti legati a lavori, forniture, o servizi provenienti dal Paese che ha concesso il credito, il reddito procapite del Paese non deve superare la soglia massima stabilita dalla Banca Mondiale per i paesi a reddito medio-basso, pari nel 2012 a 4.035 dollari USA.
- 2. i progetti finanziati non devono essere commercialmente viabili. Tale condizione vale solo per crediti legati.

Soggetti beneficiari

Stati, banche centrali o enti di Stato di Paesi in via di Sviluppo.

Tipologia di progetti e settori finanziabili

Possono essere finanziati progetti o programmi di cooperazione in vari settori destinati principalmente all'acquisto di beni e servizi di origine italiana. Sono considerati prioritari settori quali il sanitario, l'acqua, l'ambiente, l'energia, le infrastrutture, la formazione e il patrimonio culturale. I crediti di aiuto concessi dal Governo italiano sono destinati principalmente al finanziamento di lavori, di forniture e di servizi di origine italiana (crediti "legati") con la possibilità di effettuare spese in loco, nei PVS limitrofi e nei paesi OCSE – a seconda dei settori d'intervento – fino ad una percentuale massima del 95% del credito. A seguito del recepimento delle Raccomandazioni OCSE-DAC del 2001 e del 2008, i crediti di aiuto destinati ai Paesi Meno

Avanzati (PMA) e ai Paesi HIPC (Heavily Indebted Poor Countries) sono completamente “slegati”. I progetti finanziati sono realizzati da imprese aggiudicatarie di gare internazionali.

Condizioni finanziarie dei crediti di aiuto

I termini e le condizioni di tali crediti (tasso d'interesse, durata del credito, periodo di grazia) sono connessi al livello di concessionalità attribuito al Paese in funzione del suo reddito pro-capite. Ad esempio i paesi con reddito pro-capite annuale “medio-basso” (compreso tra dollari USA 1.026 e dollari USA 4.035) hanno una concessionalità minima del 35% e massima del 60%.

A titolo esemplificativo si riportano le condizioni finanziarie corrispondenti ad una concessionalità del 60 % nel 2012: tasso d'interesse 0,0%, periodo di rimborso 26 anni di cui 16 di grazia.

Procedure

La richiesta di un credito di aiuto viene avanzata dal PVS, tramite l'Ambasciata, agli Uffici competenti della DGCS che ne valutano l'eleggibilità in funzione delle priorità e della programmazione della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Il progetto, se ritenuto eleggibile, viene presentato al Comitato Direzionale per l'emissione di un parere sulla concessione del credito. Successivamente viene elaborato un “Accordo tra Governi” nel quale sono indicate le modalità di implementazione del credito per quanto riguarda le procedure di gara, l'aggiudicazione dei contratti e l'erogazione del finanziamento.

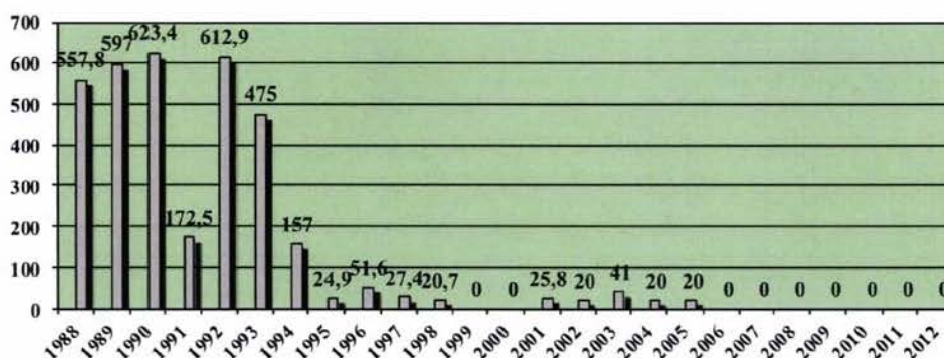
L'erogazione ai Soggetti beneficiari viene effettuata dall'Ente Gestore del Fondo rotativo, dal 2004 Artigiancassa S.p.A., a seguito di un decreto emesso dal Ministero dell'Economia e Finanza e in accordo alle modalità previste nella convenzione finanziaria firmata dalla stessa Artigiancassa con l'Ente nominato dal Governo locale.

Stanziamenti

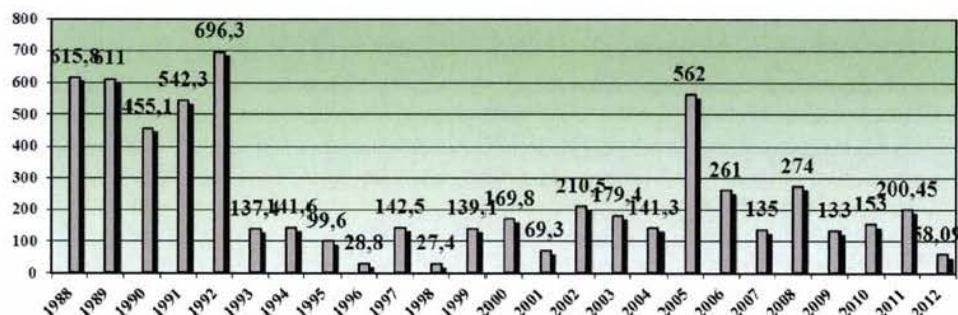
Lo stanziamento per la concessione di crediti di aiuto viene effettuato annualmente sul capitolo “Fondo di Rotazione”, gestito attualmente da Artigiancassa. Il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti di aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. A norma della Legge 49/87, il decreto di impegno dei fondi sulle singole operazioni finanziate viene emesso dal Ministero dell'Economia e Finanze, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali istituiti dalla Legge n. 49/87 (Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo).

La progressione degli stanziamenti sul Fondo rotativo dal 1988 è presentata nel grafico che segue. Come si vede, il Fondo, regolarmente alimentato dai rimborsi dei Paesi beneficiari, non è stato rifinanziato nel 2012, analogamente a quanto è avvenuto nel 2006, 2007, 2008, 2009, 2010 e 2011.

Nel corso del 2012 i nuovi impegni (derivanti da crediti approvati precedentemente dal Comitato Direzionale),



per i quali il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha emesso il decreto che autorizza l'Ente gestore a stipulare la relativa convenzione finanziaria con il Paese beneficiario, sono stati 8 per un importo complessivo di circa 58,09 milioni di Euro. Rispetto al 2011 vi è stato un lieve incremento del numero degli impegni con i singoli Paesi mentre in termini di ammontare vi è stata una diminuzione, come si evince dal grafico sottostante.



Gli otto crediti di aiuto decretati nel corso del 2012 si indirizzano verso aree politicamente ed economicamente importanti per l'Italia (Balcani: 4 crediti; Africa Sub-Sahariana: 1 credito; America Latina: 3 crediti) ed intervengono in settori prioritari per i PVS quali infrastrutture, agro-alimentare, sanitario e ambientale. I crediti approvati nel corso del 2012 sono i seguenti:

ALBANIA – Euro 5.000.000,00 - Progetto per il rafforzamento dell'agenzia dei pagamenti Albanese ARDA per l'erogazione dei contributi in agricoltura.

ALBANIA – Euro 2.000.000,00 - Progetto pilota per l'istituzione e la sperimentazione di un sistema di assicurazioni agevolate per la copertura dei rischi agricoli.

ALBANIA – Euro 3.000.000,00 - Progetto di sviluppo sostenibile del settore olivicolo in Albania.

ALBANIA – Euro 2.100.000,00 - Project facility per studi di fattibilità, progettazione di livello definitivo e studio impatto ambientale nel settore delle infrastrutture.

BOLIVIA – Euro 3.000.000,00 - Programma di collaborazione al processo di miglioramento dei modelli di conservazione delle strategie di valorizzazione economica e sociale delle risorse fitogenetiche della agrobiodiversità.

BOLIVIA – Euro 21.598.495,00 - Programma di collaborazione al processo di miglioramento degli schemi e delle condizioni di esercizio del diritto alla salute.

EL SALVADOR – Euro 15.000.000,00 - Rafforzamento dell'offerta educativa di livello superiore per migliorare la produttività in 12 Dipartimenti del paese.

KENYA – Euro 6.395.373,00 Programma integrato per lo sviluppo del Distretto di Malindi (Magarini).

La distribuzione geografica degli impegni del 2012 è stata la seguente:

AREA GEOGRAFICA	ANNO 2011 (valori in %)	ANNO 2012 (valori in %)
Africa	14,97	11,01
America Latina	5,99	68,16
Asia	35,15	0,00
BMVO (*)	36,42	0,00
Balcani	5,99	20,83
	100,00	100,00

(*) indica: Bacino del Mediterraneo e Medio Vicino Oriente.

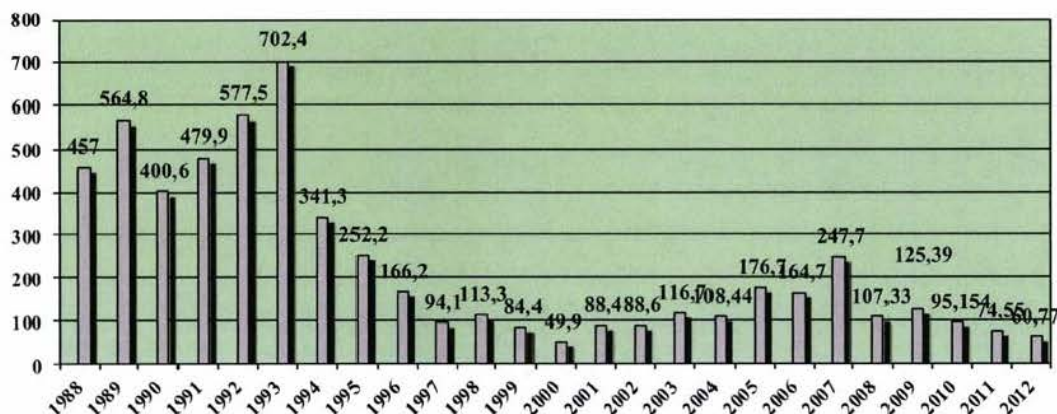
Dal confronto con l'anno precedente emerge un incremento degli impegni verso l'area dell'America Latina e dei Balcani, una lieve diminuzione degli stessi in Africa e un'assenza nei paesi dell'Asia e del BMVO.

La distribuzione settoriale degli impegni del 2012 è stata la seguente:

SETTORE D'INTERVENTO 2012	VALORI ESPRESSI IN PERCENTUALE
Infrastrutture	14,62%
Riduzione della povertà e sicurezza	0,00
Alimentare	0,00
Sanità	37,18%
Piccole/medie imprese	0,00
Agricoltura e ambiente	22,38%
Culturale e formazione	25,82%
Totale	100,00%

Si evince un impegno particolare della Cooperazione italiana nella realizzazione di progetti finanziati a credito di aiuto nei settori della Sanità, dell'Agricoltura, della Formazione e delle Infrastrutture.

Nel corso del 2012 il volume delle erogazioni è stato pari a 60,77 milioni di Euro, come si evince dal grafico che segue, registrando una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (€ 74,55 milioni).



Le erogazioni sono state effettuate verso i seguenti Paesi: Albania, Giordania, Honduras, Kenya, Libano, Marocco, Pakistan, Territori Palestinesi, Siria, Tunisia, Uruguay e Vietnam.

Dall'inizio dell'attività fino al 31.12.2012 sono stati autorizzati crediti di aiuto per un importo complessivo equivalente ad Euro 9.365.522.635,37 (al tasso di cambio €/€ del 31.12.2012).

L'importo totale dei crediti erogati dall'inizio dell'attività fino ad oggi è pari a Euro 7.318.217.124,72 (al tasso di cambio €/€ del 31.12.2012).

Di conseguenza, gli impegni da erogare al 31 dicembre del 2012, corrispondenti alla differenza tra l'importo dei crediti autorizzati (pari ad Euro 9.365.522.635,37) e l'importo delle erogazioni effettuate (pari ad Euro 7.318.217.124,72) ammontano ad un importo complessivo equivalente (al tasso di cambio €/€ del 31.12.2012) ad Euro 1.262.401.813,21 (al netto degli storni e revoche pari ad Euro 784.903.697,44).

La disponibilità del Fondo Rotativo al netto degli impegni da erogare al 31/12/2012 è pari ad Euro 1.396.944.220,71 (Euro 2.659,35 ml [Disponibilità presso la Tesoreria Centrale dello Stato] – Euro 1.262,40 ml [impegni da erogare al 31/12/2012]).

A fine anno, figurano approvati dal Comitato Direzionale tre crediti di aiuto per i quali non sono ancora state esperite le procedure di gara o completati i negoziati per la firma dell'Accordo intergovernativo, per un importo complessivo pari ad Euro 34 milioni. Pertanto la disponibilità del Fondo Rotativo al netto di tali crediti al 31.12.2012 è pari a ca. Euro 1.362.944.220,71.

Tale disponibilità si riduce a € 354.664.227,33 tenendo conto delle nuove iniziative (per le quali esistono "impegni politici") stimate per € 1.008.279.993,38.

Le iniziative per le quali vi è un "impegno politico" sono quelle operazioni - non ancora sottoposte al Comitato Direzionale - inserite in Accordi quadro/Commissioni Miste o sulle quali vi è una formale richiesta di finanziamento da parte del Paese beneficiario e un consenso della DGCS.

CONVERSIONE DEL DEBITO – DEBT-FOR-DEVELOPMENT SWAP

Il debito originato da crediti di aiuto può essere convertito in progetti di sviluppo. La conversione del debito è un meccanismo che prevede la cancellazione di parte del debito concessionale in valuta convertibile dovuto all'Italia dal PVS, a fronte della messa a disposizione – da parte dei paesi debitori – di risorse equivalenti in valuta locale per realizzare progetti concordati tra i Governi. I programmi così finanziati devono essere finalizzati allo sviluppo socio-economico, alla protezione ambientale e alla riduzione della povertà.

Le operazioni di conversione debitoria sono disciplinate dall'art. 54, comma 1, della Legge n. 449 del 27 dicembre 1997, recante "misure per la stabilizzazione della finanza pubblica" (collegato alla Legge finanziaria 1998) e, sotto il profilo della disciplina delle operazioni, dai Decreti del Ministro del Tesoro del 5 febbraio 1998 per i crediti commerciali e del 9 novembre 1999 per i crediti d'aiuto. Sono eleggibili ad operazioni di conversione i Paesi per i quali sia previamente intervenuta un'intesa al Club di Parigi; l'accordo di ristrutturazione raggiunto in tale sede deve prevedere specificamente la possibilità di procedere alla conversione del debito. Il contenuto di tali normative è stato recepito nella legge 209 del 25/07/2000.

Con l'approvazione della Legge Finanziaria per il 2007 è stato modificato un articolo (art. 5) della sopracitata Legge n. 209 del 2000 in modo da consentire la conversione anche di quei crediti di aiuto che non abbiano subito in precedenza una ristrutturazione. Tale possibilità è consentita oltre che nel caso di catastrofi naturali anche nel caso di iniziative promosse dalla comunità internazionale a fini di sviluppo che consentano un efficace partecipazione italiana.

Per questioni di trasparenza e nel rispetto dei principi di equità e solidarietà, il Club di Parigi richiede informative ai membri creditori sulle operazioni di conversione debitoria.

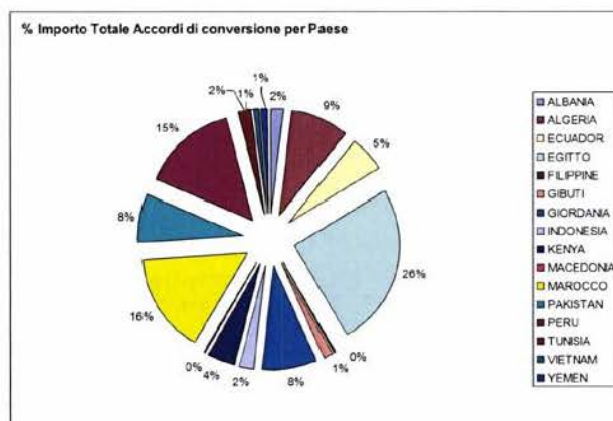
Negli anni 2000-2012 l'Italia è stata molto attiva sul fronte delle conversioni debitorie da crediti d'aiuto. Complessivamente sono stati conclusi 23 accordi con i seguenti paesi: Marocco (2000 e 2009), Giordania (2000 e 2011), Egitto (2001, 2007 e 2012), Perù (2001 e 2007), Tunisia (abbattimento tassi d'interesse, 2002), Algeria (2002 e 2011), Ecuador (2003 e 2012), Yemen (2003), Indonesia (2005), Gibuti (2006), Kenya (2006), Pakistan (2006), Macedonia (2007), Vietnam (2010), Albania (2011), Filippine (2012) per un ammontare complessivo di \$USA 606.777.600,01 e di Euro 584.829.693,32 (pari ad un CTV totale di Euro 1.044.718.733,80 al cambio €/€\$ del 31/12/2012).

Gli Accordi firmati relativamente all'anno 2012, sono riportati nella tabella seguente.

PAESE	ACCORDO BILATERALE	IMPORTO ACCORDO IN \$USA	IMPORTO ACCORDO IN EURO	Totale Importo Accordo CTV in Euro
EGITTO	10/05/2012	100.000.000,00		75.792.026,68
FILIPPINE	29/05/2012		2.916.919,45	2.916.919,45
ECUADOR	08/06/2012		35.000.000,00	35.000.000,00
		606.777.600,01	584.829.693,32	1.044.718.733,80

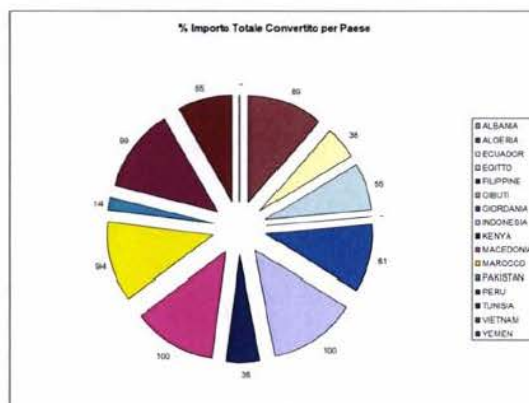
(*) CTV in Euro al cambio del 31/12/2012 1€ = 1.3194 \$USA

Il grafico che segue riporta la distribuzione percentuale sul totale complessivo degli Accordi di Conversione firmati, suddivisa per paese.



L'importo totale effettivamente convertito, a seguito del soddisfacimento delle condizioni previste dagli Accordi, al 31/12/2012 è pari a Euro 374.817.282,35 e a \$USA 421.894.715,85 (pari ad un CTV totale di Euro 694.579.837,93 al cambio €/€\$ del 31/12/2012), che è pari a circa il 66 % dell'importo totale degli Accordi firmati.

Il grafico sottostante riporta la percentuale degli importi effettivamente convertiti su ciascun Accordo di conversione, suddivisa per paese.



L'importo totale effettivamente convertito, a seguito del soddisfacimento delle condizioni previste dagli Accordi, nel periodo dal 01/01/2012 al 31/12/2012 è pari a \$USA 16.314.666,80 e Euro 2.262.340,24 (pari ad un CTV totale di Euro 14.627.556,85 al cambio €/€ del 31/12/2012), relativamente agli Accordi di conversione con i seguenti paesi: Egitto (2), Perù (2), Tunisia.

I progetti finanziati con le risorse liberate dalla conversione hanno interessato in via prioritaria i settori della sanità (ospedali, strutture sanitarie di base, distribuzione medicinali), delle risorse idriche e dello sviluppo rurale (valorizzazione zone agricole, costruzione strade rurali, approvvigionamento acqua potabile) dell'istruzione (scuole, università, biblioteche..) e interventi a protezione dell'ambiente.

Lo strumento della conversione si è rivelato idoneo ai fini dell'aiuto alla riduzione della povertà e creazione di posti di lavoro nelle aree più svantaggiate che altrimenti non avrebbero potuto beneficiare delle risorse del bilancio pubblico.

La frequenza con cui i Paesi debitori stanno ultimamente richiedendo di poter ricorrere alla conversione consentirà di effettuare interventi sempre più mirati con una maggiore flessibilità nei meccanismi della gestione delle risorse ed un'attenta azione di monitoraggio anche ai fini della visibilità dei nostri interventi.

Nel 2012, sempre previa intesa tra il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dell'Economia e Finanze, l'Italia ha programmato di negoziare ulteriori Accordi di conversione debitoria di crediti di aiuto per un totale di circa Euro 122 milioni di cui uno di questi è già stato firmato: Egitto 3 - \$USA 100 milioni (già incluso nella tabella sovrastante). Per gli altri seguenti paesi si è in fase di negoziazione: Cuba, Gibuti, Marocco, Myanmar.

Rimane ancora in fase di negoziazione l'accordo di conversione con l'Indonesia. La negoziazione dell'accordo di conversione con la Siria è invece attualmente sospesa.

CONCESSIONE DI CREDITI AGEVOLATI AI SENSI DELL'ART. 7 DELLA LEGGE N. 49/87

L'Art. 7 è uno strumento di cooperazione finanziaria che prevede la concessione di crediti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi in Paesi in via di sviluppo con partecipazione di investitori pubblici e privati del Paese destinatario.

Nel corso del 2009 sono state riviste le modalità e le condizioni disciplinanti la concessione dei finanziamenti. I criteri di selezione delle iniziative e le condizioni del finanziamento, sono stati aggiornati con la Delibera CIPE n. 92 del 6 novembre 2009 che ha abrogato la Delibera CICS n. 53/1993. Le procedure d'istruttoria sono state aggiornate con la Delibera del Comitato Direzionale n. 164 del 16 dicembre 2009, che ha abrogato la Delibera dello stesso Comitato n. 76 del 2 giugno 1998.

I crediti possono essere concessi alle società italiane che investono nei PVS individuati dal Comitato Direzionale, tenendo conto delle priorità geografiche generali della cooperazione italiana e della sussistenza di adeguate garanzie agli investimenti esteri. E' possibile accedere ai finanziamenti a fronte di conferimenti in denaro in conto capitale sociale. La partecipazione al capitale delle imprese miste da parte delle società italiane deve essere finalizzata alla realizzazione di nuove iniziative, e/o all'ampliamento di iniziative preesistenti. Tali iniziative devono essere volte a favorire lo sviluppo dei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, dei servizi di pubblico interesse (energia, comunicazioni, acqua, trasporti e rifiuti), della microfinanza, del turismo sostenibile e della tutela dei beni culturali e ambientali.

La partecipazione delle imprese italiane dovrà risultare "significativa" nel capitale di rischio, come pure nella gestione dell'impresa, nella formazione e sviluppo del management locale. La partecipazione degli investitori locali (imprese o cittadini del PVS) non potrà essere inferiore al 25% del capitale di rischio dell'iniziativa. Il finanziamento agevolato non potrà in ogni caso superare l'importo di Euro 5.000.000,00.

I paesi attualmente eleggibili ai sensi della delibera del Comitato Direzionale n. 108 del 18 ottobre del 2012 sono i seguenti:

a) Paesi “HIPC” (Heavily Indebted Poor Countries), Paesi “PMA” (Paesi Meno Avanzati) e Paesi con un reddito pro capite annuo inferiore a quello individuato annualmente dalla Banca Mondiale come limite superiore per la classificazione dei paesi definiti “*lower middle income*”.

b) Paesi individuati come prioritari dalle Linee Guida 2012-2014 emanate dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, non compresi tra quelli indicati al punto a).

L'ammissibilità dei Paesi di cui sopra è condizionata alla verifica dell'esistenza di sufficienti garanzie a tutela degli investimenti esteri. Tale condizione sarà dunque subordinata alla sussistenza di accordi di protezione degli investimenti con l'Italia.

Al 31 dicembre del 2012 il Fondo ha registrato una consistenza pari ad un importo complessivo di Euro 108,45 milioni di Euro. Sempre nel corso del 2012 non sono stati firmati nuovi contratti di finanziamento e le erogazioni sono state pari a zero.

RISORSE A DONO

Nell'anno 2012 la Cooperazione allo sviluppo della DGCS ha avuto a disposizione risorse per complessivi 219.593.996 euro.

Tale somma trae origine dagli stanziamenti predisposti a favore della DGCS dalle leggi di Stabilità e di Bilancio e da leggi speciali intervenute in corso d'anno.

STANZIAMENTI DI BILANCIO DELLA DGCS NELL'ANNO 2012	
Legge di stabilità per il 2012 (tab. C della legge 49/87, al netto delle misure di contenimento della spesa pubblica)	76.152.157,00
Legge di Bilancio per il 2012	53.411.220
Art. 15 della Legge 49/87 (Conservazione dei residui di stanziamento)	20.030.619
Legge n. 13 del 24 febbraio 2012 - Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa	70.000.000
TOTALE	219.593.996

5.2. L'ATTIVITÀ DI EMERGENZA E L'AIUTO UMANITARIO.

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

Nel triennio 2012-2014 la Cooperazione Italiana proseguirà nel fornire assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie determinate da eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e mantenere la dignità delle persone, laddove governi ed operatori locali siano impossibilitati nell'azione o non vogliano intervenire. La Cooperazione Italiana s'impegnerà nel fornire una risposta umanitaria che sia rapida, efficace ed efficiente, nonché adeguata ai bisogni locali.

La Cooperazione Italiana fornisce assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie determinate da eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e mantenere la dignità delle persone, laddove governi ed operatori locali siano impossibilitati nell'azione o non vogliano intervenire.

La Cooperazione Italiana si impegna nel fornire una risposta che sia rapida, efficace ed efficiente, nonché adeguata ai bisogni locali nelle tre fasi dell'aiuto umanitario: 1) “prima emergenza” (*relief*); 2) “emergenza” (*recovery and rehabilitation*); 3) “post-emergenza” (*LLRD – Linking Relief and Rehabilitation to Development*).

Nelle ore immediatamente successive alla catastrofe, ossia nella fase di “prima emergenza” (*relief*) il cui scopo è salvare le vite umane ed arginare l'aggravamento della condizione delle persone colpite dalla crisi, si interviene sia mediante il sostegno fornito in risposta agli appelli lanciati dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dalle Organizzazioni appartenenti alla famiglia della Croce Rossa, sia attraverso la predisposizione di trasporti di emergenza volti all'invio di generi di prima necessità in favore delle comunità colpite.

Nelle successive fasi di “emergenza” (*recovery and rehabilitation*), in cui si mira a garantire o ripristinare adeguate condizioni socio-economiche e di sicurezza delle popolazioni che hanno già ricevuto una prima

assistenza, e di “**post-emergenza**” (**LLRD – Linking Relief and Rehabilitation to Development**) finalizzata a favorire una transizione verso lo sviluppo a medio e lungo termine, si interviene attraverso:

- l'avvio di **iniziative multilaterali**, ossia contributi d'emergenza erogati in risposta agli appelli umanitari delle Agenzie delle Nazioni Unite o degli Organismi facenti parte del Movimento di Croce Rossa (FICROSS e CICR),
- il finanziamento di iniziative **multi-bilaterali**, ossia concordate a livello bilaterale ma affidate in esecuzione ad un Organismo Internazionale specializzato,
- la costituzione di fondi *ad hoc* presso le Sedi diplomatiche o consolari all'estero, finalizzati al finanziamento di **iniziative bilaterali**.

QUADRO NORMATIVO DELLE INIZIATIVE DI EMERGENZA

La base giuridica delle attività di emergenza risiede innanzitutto nella Legge del 26 febbraio 1987, n. 49 che, unitamente al relativo regolamento di esecuzione, approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 117, disciplina la Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo. Tale legge, infatti, all'art. 1, comma 4, stabilisce che “*rientrano nella cooperazione allo sviluppo gli interventi straordinari destinati a fronteggiare casi di calamità e situazioni di denutrizione e di carenze igienico-sanitarie che minacciano la sopravvivenza di popolazioni*”, e, all'art. 11 ne definisce le specificità, fornendo anche un elenco delle varie tipologie di interventi di emergenza.

Le modalità procedurali per l'avvio delle iniziative di emergenza sono disciplinate dalla Legge dell'8 agosto 1996, n. 426, all'art. 11, comma 1, secondo cui “*nel caso di calamità naturali o attribuibili all'uomo, avvenute o imminenti, su richiesta delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale, il Ministro degli affari esteri, o un suo delegato, su richiesta del direttore generale, autorizza con apposita procedura d'urgenza il programma d'intervento volto ad alleviare gli effetti della crisi e ne stabilisce la durata. Dell'intervento viene data immediata comunicazione al Parlamento. Il direttore generale delibera quindi l'intervento, precisandone tipologia e modalità, ed indicando i risultati attesi, i destinatari e le risorse impiegate*”. Ulteriori elementi circa le modalità di esecuzione degli interventi straordinari sono contenuti nelle “*Disposizioni di attuazione in materia di interventi di emergenza*”, deliberate il 6 giugno 1996 dal Comitato Direzionale per la Cooperazione allo sviluppo, dove viene altresì chiarito che “*le calamità naturali o attribuibili all'uomo, avvenute o imminenti consistono nei disastri naturali provocati dall'uomo e nelle crisi derivanti da conflitti (che possono causare a loro volta fenomeni quali spostamenti di popolazioni, carestie ed epidemie)*”.

L'art. 1, comma 15-sexies, della Legge del 14 maggio 2005, n. 80 è, invece, il riferimento normativo che ha introdotto la facoltà per il Capo Missione di stipulare “*convenzioni con le organizzazioni non governative che operano localmente*” per la realizzazione di interventi di emergenza nell'ambito dei fondi accreditati alle rappresentanze diplomatiche. Infine, la particolare gravità di alcune aree di crisi (nel 2012: Afghanistan, Pakistan, Iraq, Libano, Myanmar, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Libia e Paesi ad essa limitrofi) è stata recepita a livello normativo da una serie di leggi speciali che si sono succedute negli ultimi anni (nel 2012: Legge 13/2012) e che hanno autorizzato stanziamenti aggiuntivi per la realizzazione di interventi di cooperazione nei Paesi in parola, disponendo altresì alcune deroghe alla normativa vigente in materia di contratti pubblici e di contabilità di Stato per la realizzazione di tali interventi. Per rispondere adeguatamente alle gravi crisi umanitarie che si sono delineate nei Paesi in argomento, parte dei fondi stanziati da tali leggi sono stati destinati a favore di iniziative di emergenza.

Le azioni di assistenza umanitaria varate dalla Cooperazione Italiana prestano particolare attenzione a quei settori ritenuti cruciali per la sopravvivenza ed il miglioramento delle condizioni essenziali di vita quali la sicurezza alimentare e il sostegno all'agricoltura, l'accesso all'acqua ed ai servizi sanitari, la protezione dei rifugiati e degli sfollati, la promozione della condizione femminile, la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), l'istruzione, la prevenzione e la riduzione del rischio di catastrofi.

Inoltre, la DGCS finanzia interventi nel settore dello sminamento umanitario per la bonifica delle aree contaminate dalla presenza di mine antiuomo, la fornitura di assistenza in loco alle vittime di tali ordigni, la promozione del *mine risk education* e lo svolgimento di attività di *advocacy* per l'universalizzazione della messa al bando delle mine anti-persona, come previsto dalla Convenzione di Ottawa.

In considerazione del mandato e degli obiettivi che intende raggiungere, ogni intervento umanitario della Cooperazione Italiana è da considerarsi a titolo gratuito (Dono).

Le singole iniziative di emergenza sono attuate attraverso differenti modalità di esecuzione a seconda dei seguenti diversi canali di finanziamento, come riportato nella tabella sottostante:

cap. 2183	Finanziamenti a titolo gratuito per l'attuazione di singoli programmi ed interventi destinati a fronteggiare casi di calamità e situazioni di denutrizione e di carenze igienico sanitarie incluse le spese di missione in relazione ai programmi	8.374.169,79
cap. 2180	Contributi volontari e finalizzati alle Organizzazioni Internazionali e Deposito di Brindisi UNHRD	8.485.167,26
cap. 2210	Fondo per lo sminamento umanitario	1.964.000,00
//	Aiuti alimentari tramite AGEA (convenzione di Londra)	0
	TOTALE	18.823.337,05

Nella **seduta dell'8 giugno 2012**, il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo ha approvato le Linee Guida sull'aiuto umanitario previste nell'ambito del "Piano programmatico per l'efficacia degli aiuti" della DGCS e predisposte in coordinamento con gli attori umanitari italiani. Tali Linee Guida recepiscono i 23 principi della *Good Humanitarian Donorship Initiative* (GHD), cui l'Italia ha aderito nel 2007 attraverso il *Consensus on Humanitarian Aid* dell'Unione Europea – per il coordinamento degli aiuti, la definizione di buone pratiche, la promozione di una maggiore responsabilità dei Paesi Donatori, nel quadro del rispetto dei principi fondamentali di Umanità, Neutralità, Imparzialità ed Indipendenza, che costituiscono la base per qualsiasi intervento.

Le Linee Guida della DGCS sono un documento tanto strategico quanto operativo, suddiviso in due principali sezioni: la prima dedicata all'elaborazione strategica e alla definizione dei principi ispiratori del sistema di risposta italiano; la seconda, più pragmatico - operativa, riporta il piano d'azione per l'attuazione delle Linee Guida stesse.

Nelle fasi di emergenza e post-emergenza, la cooperazione italiana può intervenire per prestare soccorso alle popolazioni vittime della crisi erogando finanziamenti a valere sul capitolo 2183 per il finanziamento di iniziative bilaterali o multi-bilaterali d'emergenza.

Le iniziative condotte sul canale bilaterale prevedono la costituzione di fondi *ad hoc* in loco presso le Sedi diplomatiche o consolari italiane all'estero, finalizzati al finanziamento di interventi concordati bilateralmente con il governo beneficiario. Per l'esecuzione di tali programmi, la DGCS - Ufficio Emergenze si avvale di esperti italiani che operano in loco sotto il coordinamento della Sede diplomatico-consolare e la supervisione tecnica dell'Unità Tecnica Centrale (UTC) della DGCS e delle Unità Tecniche Locali (UTL) ove presenti. Gli Uffici di Programma si relazionano con le autorità e la società civile locale, il cui coinvolgimento è fondamentale per favorire sia l'efficacia che la sostenibilità dell'intervento. Inoltre, la Cooperazione si avvale della collaborazione delle Organizzazioni Non Governative idonee (art.1, comma 15-sexies Legge 80/2005), partner fondamentali nella promozione della *ownership* democratica dei processi di sviluppo.



Le iniziative sul canale multi-bilaterale vengono anch'esse concordate bilateralmente, ma la loro gestione si attua mediante un contributo ad un'organizzazione internazionale o agenzia specializzata sulla base di un documento di progetto approvato dalla DGCS.

Relativamente alle procedure e alla gestione degli interventi a valere sul capitolo 2183, la DGCS si è dotata di Formati standard per la documentazione di programma delle iniziative di emergenza. Tale sistematizzazione, inquadrata nell'ambito del Secondo Piano Programmatico per l'Efficacia degli Aiuti della DGCS, è stata inclusa fra le "Buone Prassi" del Ministero degli Affari Esteri nella sezione dedicata ai "Miglioramenti organizzativi e tecnologici".

La DGCS ha, così, definito e semplificato la procedura per l'istruttoria ed il controllo delle iniziative di emergenza a valere sul cap. 2183 (canale bilaterale e multi-bilaterale) standardizzando la documentazione in uso ed avviando un sistema di monitoraggio integrato nel ciclo del progetto, così come richiesto anche dalla *Peer Review* 2009 dell'OCSE-DAC.

In questo modo, la Cooperazione Italiana si è dotata di strumenti metodologici e procedurali fondamentali per il miglioramento della qualità dei propri interventi di emergenza, ponendo un'attenzione specifica - nella programmazione e nell'esecuzione degli stessi - alla *performance* e all'efficacia in termini di risultati raggiunti e di impatto sostenibile. Tale standardizzazione tiene conto, infatti, dei principi di orientamento ai risultati, *accountability* e trasparenza presenti nelle Dichiarazioni sull'Efficacia degli Aiuti, in quanto rafforza la capacità degli Uffici di monitorare i programmi finanziati, di verificare attraverso appositi indicatori l'effettivo raggiungimento dei risultati previsti, di raccogliere e diffondere informazioni sull'uso delle risorse finanziate.

Tali formati standard sono a tutti gli effetti gli strumenti operativi esclusivi da utilizzare nelle fasi del ciclo di progetto delle iniziative di emergenza finanziate sul Cap. 2183. Gli Uffici interessati e le Sedi adottano tale documentazione, adeguandosi alle modalità d'uso, alle procedure e alle tempistiche previste dall'apposito Ordine di Servizio della Direzione Generale (O.d.S n. 23 del 28.09.2011).

Particolare attenzione è stata posta sull'analisi dei rapporti quadrimestrali e finali ricevuti durante l'anno: nel corso del 2012 sono stati ricevuti un totale di 33 rapporti periodici, di cui 17 finali e 16 quadrimestrali. Tale documentazione, ricevuta dalle Sedi, è stata esaminata congiuntamente dall'Ufficio VI e dall'UTC che hanno dato riscontro alle Sedi competenti inviando un totale di 25 messaggi in cui sono stati rilevati i punti di forza e di debolezza degli interventi, utili anche al miglioramento della programmazione, formulazione e realizzazione delle future iniziative.

PROCEDURA PER L'ATTIVAZIONE E LA GESTIONE DELLE INIZIATIVE DI EMERGENZA

La procedura prevista attualmente dalla DGCS per l'attivazione e la gestione delle iniziative d'emergenza bilaterali e multi-bilaterali a valere sul Capitolo di Bilancio 2183 è la seguente:

Su istanza delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale, il Ministro degli Affari Esteri o un suo delegato, su richiesta del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, autorizza con apposita procedura d'urgenza il programma d'emergenza.

Successivamente, sulla base di un'analisi preliminare dei bisogni delle popolazioni che saranno interessate dal programma di emergenza, viene elaborata dall'UTC e trasmessa all'Ufficio VI una Valutazione Tecnica, che definisce gli obiettivi, i risultati attesi, le attività principali, le risorse necessarie, la durata e le modalità di esecuzione dell'intervento.

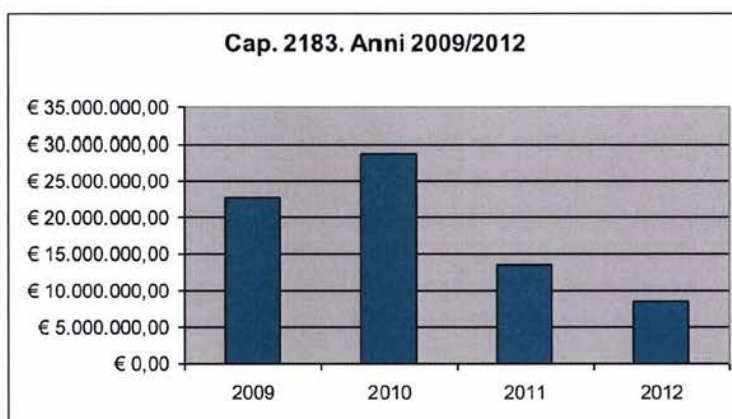
L'Ufficio VI sottopone al Direttore Generale una Proposta di Finanziamento (PdF), costituita da una Nota Informativa dello stesso Ufficio accompagnata dalla Valutazione Tecnica UTC, unitamente alla delibera di cui la PdF è parte integrante.

Successivamente alla firma della delibera da parte del Direttore Generale, viene aggiornata ed approfondita in loco l'analisi dei bisogni e, conseguentemente, elaborato il Piano Operativo Generale – POG (di norma a cura del Capo programma e/o del Direttore dell'UTL competente, ove presente), che definisce nel dettaglio i risultati previsti e le attività programmate per il raggiungimento degli stessi. Tale documento viene valutato ed approvato dall'UTC, che ne dà comunicazione via Messaggio alla Sede interessata, informando altresì l'Ufficio VI e la Direzione Generale.

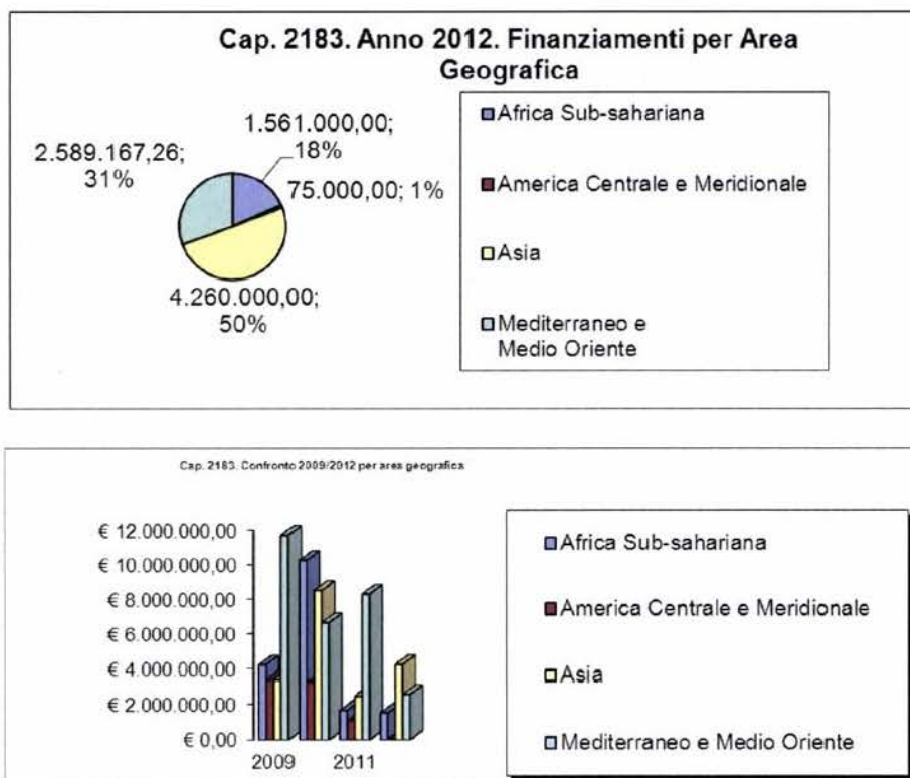
A seguito dell'approvazione del Piano Operativo Generale, vengono avviate le attività in loco. In tale fase, l'Ufficio di programma è tenuto a mantenere aggiornati gli Uffici competenti attraverso la predisposizione di rapporti periodici e finali di monitoraggio. I rapporti di attività quadrimestrali, di norma a cura del Capo programma e/o del Direttore dell'UTL competente (ove presente), sono inviati dalla Sede, tramite messaggio, all'UTC e per conoscenza all'Ufficio VI, ogni quattro mesi a partire dall'approvazione del Piano Operativo Generale. Il Rapporto Quadrimestrale fornisce un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle attività previste dal POG ed eventuali Varianti, con riferimento anche ai progetti realizzati dalle ONG. Il Rapporto finale, predisposto dal Capo programma e/o del Direttore dell'UTL competente (ove presente) entro massimo un mese dalla conclusione dell'iniziativa, contiene una descrizione sia in termini di attività realizzate che in termini di risultati raggiunti rispetto a quanto previsto dal POG.

Per chiarire le modalità di redazione, è stata predisposta un'apposita Guida alla Redazione del Rapporto Quadrimestrale e Finale.

Nel corso del 2012 l'impegno sul canale bilaterale e multi-bilaterale è stato ulteriormente ridotto rispetto all'annualità precedente, con un importo totale di 8.485.167,26 euro, che rappresenta circa il 62% rispetto ai 13.613.735 euro impegnati nel 2011, confermando il trend negativo dell'ultimo triennio. Quasi l'89% di tale cifra è stata destinata ad interventi bilaterali realizzati in gestione diretta o in partnership con ONG idonee.



Con il 50% dei nuovi finanziamenti ricevuti, nel corso del 2012 l'Asia si è rivelata la regione prioritaria per l'aiuto umanitario italiano bilaterale, mentre sono diminuiti in percentuale gli impegni in favore del Mediterraneo e Medio Oriente (31%), dell'Africa Sub-sahariana (18%) e soprattutto dell'America Centrale e Meridionale (1%).



Con riferimento ai Paesi d'intervento, nuovi interventi umanitari sono stati decisi in:

- Mediterraneo e Medio Oriente: Giordania, Libano, Libia e Siria;
- Asia: Afghanistan, Corea del Nord e Pakistan;
- Africa Sub - sahariana: Etiopia, Kenya, Gibuti;
- America Centrale e Meridionale: Bolivia.

Si sono, infine, resi necessari dei finanziamenti per dare continuità ad interventi precedentemente avviati in Bolivia, Etiopia, Honduras, TAP (Territori dell'Autonomia Palestinese) e Uganda.

Attraverso le iniziative umanitarie è stato possibile intervenire per la ricostruzione di strutture distrutte o danneggiate nell'ambito delle crisi e fornire materiali e servizi fondamentali per le popolazioni, agendo in diversi ambiti: sicurezza alimentare e agricoltura, ambiente (con particolare riferimento all'igiene ambientale, alle risorse idriche ed al cambiamento climatico), riduzione del rischio di catastrofi, salute e istruzione. Inoltre, in relazione alle tematiche trasversali, le azioni attuate hanno inteso favorire la protezione dei rifugiati e degli sfollati, la promozione della condizione femminile e la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e disabili). Ove possibile, si è cercato di creare un ponte fra emergenza e sviluppo, prestando una sempre maggiore attenzione alla sostenibilità degli interventi realizzati anche in ambito umanitario.

Nel corso del 2012, la DGCS ha inoltre gestito e monitorato, secondo le nuove procedure approvate dal Comitato Direzionale, i programmi avviati negli anni precedenti e realizzati spesso in collaborazione con le ONG idonee.

Tramite il capitolo 2180, vengono finanziate le iniziative di emergenza concordate e realizzate dagli Organismi Internazionali, in risposta agli appelli lanciati dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dalle Organizzazioni appartenenti alla famiglia della Croce Rossa.

Il sostegno alle attività umanitarie poste in essere dagli Organismi Internazionali può avvenire sia mediante l'erogazione di contributi stabiliti all'occorrenza, sia attraverso l'attivazione di specifici fondi destinati a tali Organizzazioni, denominati **Fondi Bilaterali di Emergenza** (FBE). Questa seconda modalità rappresenta un meccanismo finanziario particolarmente virtuoso della Cooperazione Italiana, che permette la rapida erogazione di contributi a favore di interventi posti in essere dagli Organismi Internazionali a seguito di una crisi o catastrofe umanitaria e dunque rappresentano un sostegno immediato a favore delle popolazioni vulnerabili. I fondi bilaterali di emergenza, finanziati una o più volte l'anno, sono gestiti in collaborazione con le principali Agenzie del sistema delle Nazioni Unite e gli Organismi facenti parte del Movimento Internazionale di Croce Rossa operanti nel campo degli aiuti umanitari, sulla base di accordi specifici con i rispettivi Organismi che ne regolano il funzionamento. L'utilizzo di tali fondi viene, preventivamente e di volta in volta, concordato tra la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e l'Organizzazione Internazionale beneficiaria, sulla base

di una dettagliata descrizione delle specifiche iniziative in risposta a catastrofi naturali od emergenze complesse. Nella realizzazione dell'intervento, inoltre, la Cooperazione Italiana richiede, ove possibile, che vi sia la collaborazione delle ONG italiane presenti in loco.

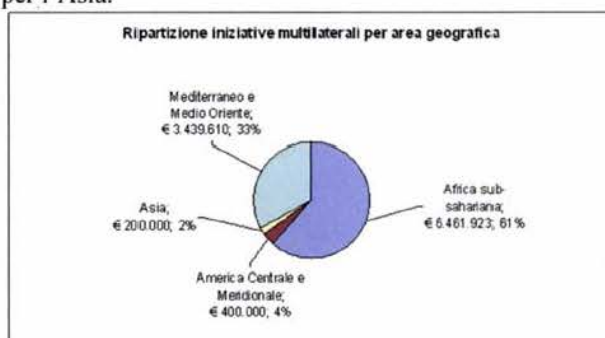
Infine, viene sempre richiesta una particolare attenzione alla visibilità degli interventi di emergenza multilaterali realizzati con contributi italiani, in particolare mediante la diffusione di comunicati stampa e comunicazioni *ad hoc*, indirizzate sia al paese beneficiario sia alla comunità dei donatori.

Nel corso del 2012, in conseguenza della forte restrizione delle risorse di bilancio a disposizione per l'esercizio finanziario annuale, non è stato possibile rifinanziare i Fondi Bilaterali d'Emergenza in essere con gli Organismi Internazionali. Tuttavia si è comunque deciso di sostenere progetti di emergenza multilaterali utilizzando il saldo dei Fondi in essere con i seguenti Organismi:

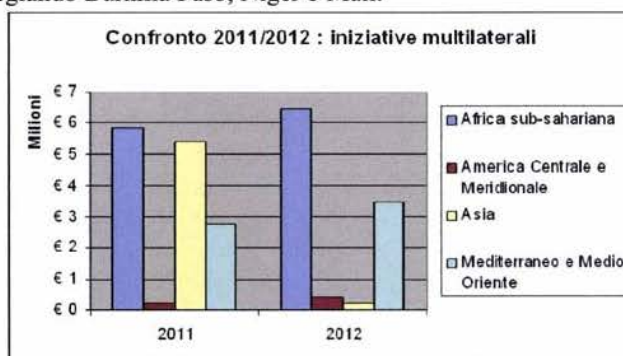
- **FICROSS**: Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa; **IFRC**: *International Federation of the Red Cross and Red Crescent Society*
- **CICR**: Comitato Internazionale della Croce Rossa; **ICRC**: *International Committee of the Red Cross*
- **PAM**: Programma Alimentare Mondiale; **WFP**: *World Food Programme*
- **OMS**: Organizzazione Mondiale della Sanità; **WHO**: *World Health Organization*
- **OCHA**: *United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs*; Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari delle Nazioni Unite
- **UNICEF**: *United Nations Children's Fund*; Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia
- **UNHCR**: *United Nations High Commissioner for Refugees*; **ACNUR**: Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati;

Nel corso del 2012, il valore complessivo degli interventi di emergenza multilaterali è stato pari a 13.805.411 euro, di cui 8.374.169,79 Euro per iniziative deliberate nel 2012 ed il restante ammontare per progetti multilaterali autorizzati nel corso dell'anno a valere sui residui dei Fondi Bilaterali di Emergenza (FBE) deliberati in anni precedenti.

Delle iniziative destinate a specifiche aree, il 61% dei contributi è stato erogato per il supporto a paesi dell'Africa, il 33% ai paesi del Mediterraneo e Medio Oriente, il 4% ai paesi dell'America Centrale e Meridionale, mentre il 2% per l'Asia.



Nel 2012 hanno beneficiato dei contributi multilaterali soprattutto i paesi colpiti dalle nuove crisi umanitarie sviluppatesi nel corso dell'anno: la crisi siriana e quella del Sahel. La crisi siriana ha visto coinvolti in primis la Siria e i paesi limitrofi di Giordania, Libano e Turchia, mentre per quanto riguarda la crisi del Sahel, sono stati realizzati interventi privilegiando Burkina Faso, Niger e Mali.



Pur nella ristrettezza delle risorse finanziarie disponibili, si è continuato a sostenere interventi multilaterali in quelle aree che evidenziano grandi bisogni umanitari in quanto teatro di crisi complesse, come Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e Repubblica Democratica del Congo. Infine si è prontamente intervenuti anche in paesi colpiti da disastri naturali come Filippine, Cuba, Guatemala e Haiti.

Con Legge n. 58 del 7 marzo 2001 è stato istituito il **Fondo per lo Sminamento Umanitario** (capitolo 2210) per interventi di sminamento umanitario, assistenza alle vittime e sensibilizzazione delle popolazioni civili.

Nell'anno 2012 sono state realizzate iniziative di sminamento umanitario per un importo pari a Euro 1.964.000, aventi le seguenti finalità:

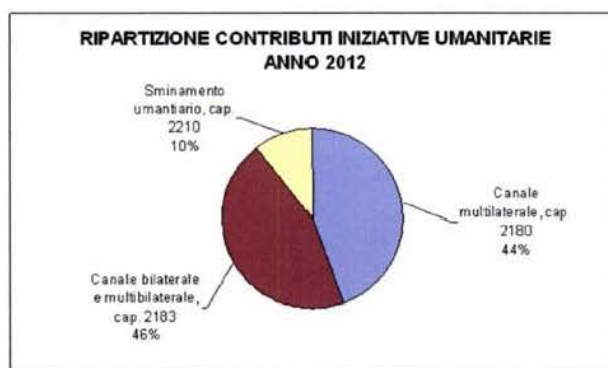
- a) campagne di educazione preventiva sulla presenza delle mine e di riduzione del rischio;
- b) censimento, mappatura, demarcazione e bonifica di campi minati;
- c) assistenza alle vittime, ivi incluse la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica;
- d) ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine;
- e) sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento;
- f) formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento;
- g) sensibilizzazione contro l'uso delle mine terrestri e in favore dell'adesione alla totale messa al bando delle mine.

I fondi deliberati nell'esercizio finanziario 2012 hanno consentito di effettuare interventi sul canale multilaterale privilegiando i contributi ad UNMAS, Agenzia dedicata a tale compito, senza tralasciare il sostegno ad altri Organismi Internazionali e di istituire fondi in loco sul canale bilaterale. In entrambi i casi, sono stati inclusi sia programmi di bonifica da esplosivi e residui bellici di diversa natura in aree di battaglia, sia programmi di riabilitazione dei disabili sopravvissuti alle esplosioni di mine antiuomo e sia programmi di educazione preventiva alla presenza di mine e/o ordigni ai fini della riduzione del rischio.

In particolare dei finanziamenti hanno beneficiato:

- **UNMAS** (United Nations Mine Action Service) per interventi in Afghanistan - Libia - Somalia e per le attività in supporto alla universalizzazione del Trattato di Ottawa (Appél de Genève) e alla Campagna Italiana Contro le Mine per un totale di Euro 1.380.000,
- **GICHD** (Geneve International Center of Humanitarian Demining) per interventi a supporto delle attività del Centro per un totale di Euro 150.000,
- **OSA** (Organizzazione Stati Americani) per interventi in America Centrale per un totale di Euro 70.000,
- le sedi di Sarajevo e Yangoon con la costituzione di un fondo in loco per un totale di Euro 364.000 dedicati ad attività di bonifica.

La Cooperazione Italiana, nell'ambito della Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare ai Paesi in via di sviluppo del 13 aprile 1999, a causa del mancato finanziamento di detta Convenzione, non ha potuto disporre nel corso del 2012 di interventi di aiuto alimentare a favore dei Paesi in Via di Sviluppo attraverso l'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), azienda incaricata di provvedere alla fornitura a tali Paesi della quota di partecipazione italiana secondo le indicazioni del Ministero degli Affari Esteri.





5.3. LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

La cooperazione multilaterale rappresenta uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Italia. Il sistema delle Nazioni Unite e quello delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) costituiscono, infatti, il foro privilegiato dalla Comunità internazionale per l'elaborazione delle strategie di sviluppo per le aree meno avanzate del pianeta e per il coordinamento degli interventi effettuati in attuazione di tali strategie.

Il sostegno finanziario assicurato dall'Italia agli Organismi multilaterali ed alle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) si colloca nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla Comunità internazionale nel quadro delle principali Conferenze internazionali organizzate dalle Nazioni Unite; dei "Millennium Development Goals" fissati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2000, degli impegni assunti in ambito G8; delle indicazioni dell'OCSE/DAC e dell'Unione Europea sulla coerenza

delle politiche per lo sviluppo.

Le Linee Guida della Cooperazione italiana allo Sviluppo per il triennio 2012-2014 identificano i settori prioritari dell'attività di cooperazione allo sviluppo. La cooperazione multilaterale, in particolar modo, si realizza nei seguenti settori: agricoltura e sicurezza alimentare; sviluppo umano, con particolare riferimento alla salute ed all'istruzione; formazione e risorse umane; interventi umanitari.

Lo strumento multilaterale è stato privilegiato, rispetto all'aiuto sul piano bilaterale, nei casi in cui la competenza e la professionalità offerte da un Organismo Internazionale siano state ritenute maggiormente idonee alla realizzazione di specifici obiettivi, quali, in particolare, l'*advocacy*, il rafforzamento istituzionale e la *good governance*, sia a livello Paese sia a livello regionale. Sono stati, inoltre, tenuti in particolare considerazione, in tale processo, il coordinamento con il sistema operativo delle Nazioni Unite (*System-wide coherence*) ed il rispetto degli impegni assunti dal Governo italiano nei consessi internazionali.

Nel 2012, la collaborazione con gli Organismi multilaterali e con le Istituzioni Finanziarie Internazionali ha tuttavia fortemente risentito dei tagli apportati al bilancio della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e, in particolare, al capitolo di bilancio dedicato alla cooperazione multilaterale. Le attività realizzate hanno potuto fare quasi esclusivo affidamento sui residui di contributi erogati nel corso di precedenti esercizi finanziari.

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo nel 2012 ha erogato complessivamente a favore di Organismi internazionali ed IFI, sia quale contributo alle *core activities*, sia per la realizzazione di specifici programmi e progetti da essi gestiti, un totale di euro 55.620.268,49 di cui 1.282.507,00 erogati dall'Ufficio multilaterale ed euro 54.337.761,49 erogati dagli Uffici territoriali e dall'Ufficio emergenze.

La collaborazione con le Istituzioni Finanziarie Internazionali si è anch'essa concentrata sul perseguimento degli obiettivi e delle strategie individuati dalla Comunità internazionale, in conformità con le priorità tematiche e geografiche fissate nelle linee guida triennali della Cooperazione italiana. Nel 2012, la collaborazione con le IFI (Banca Mondiale, African Development Bank, Banco Interamericano de Desarrollo, Corporación Andina de Fomento, Banco Centroamericano de Integración Económica) ha risentito della forte riduzione delle risorse complessivamente destinate alle attività di cooperazione allo sviluppo e le attività realizzate hanno potuto fare quasi esclusivo affidamento sui residui di contributi erogati nel corso di precedenti esercizi finanziari.

Si riporta di seguito una tabella relativa alla ripartizione dei fondi erogati nel 2012 dalla DGCS agli Organismi internazionali ed alle IFI nel settore della cooperazione multilaterale.

ORGANISMO INTERNAZIONALE	Valori in euro
ADB - AFRICAN DEVELOPMENT BANK	122.000,00
BIOVERSITY - ISTITUTO INTERNAZIONALE PER LE RISORSE FITOGENETICHE	60.000,00
CERF - UNITED NATIONS CENTRAL EMERGENCY RESPONSE FUND	500.000,00
FAO - FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION - ORGANIZZAZIONE NAZIONI UNITE PER ALIMENTAZIONE E AGRICOLTURA	3.288.494,11
IAM - ISTITUTO AGRONOMO MEDITERRANEO	3.580.600,00
IBRD - BANCA MONDIALE	8.909.389,31
IFAD - INTERNATIONAL FUND FOR AGRICULTURAL DEVELOPMENT	398.987,23
IOM - INTERNATIONAL ORGANIZATION FOR MIGRATION - ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE PER LE MIGRAZIONI	2.612.480,00
IUCN - INTERNATIONAL UNION FOR CONSERVATION OF NATURE	2.296.397,17
OCHA - OFFICE FOR THE COORDINATION OF HUMANITARIAN AFFAIRS	813.299,00
SID - SOCIETY FOR INTERNATIONAL DEVELOPMENT	200.000,00
UN WOMEN (EXUNIFEM) - UNITED NATIONS ENTITY FOR GENDER EQUALITY AND THE EMPOWERMENT OF WOMEN	210.000,00
UNDESA - UN DEPARTMENT FOR ECONOMIC AND SOCIAL AFFAIRS	800.507,00
UNDP - UNITED NATIONS DEVELOPMENT PROGRAMM	2.651.387,52
UNESCO - UN EDUCATIONAL, SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION - ORGANIZZAZIONE NAZIONI UNITE PER EDUCAZIONE SCIENZA E CULTURA	2.820.000,00
UNFPA - UNITED NATIONS POPULATION FUND - FONDO NAZIONI UNITE PER POPOLAZIONI	485.578,76
UN-HABITAT - UNITED NATIONS HUMAN SETTLEMENTS PROGRAMME	2.000.000,00
UNHCR - UNITED NATIONS HIGH COMMISSIONER FOR REFUGEES	5.295.000,00
UNICEF - UNITED NATIONS CHILDREN'S FUND	5.237.520,00
UNIDO - UNITED NATIONS INDUSTRIAL DEVELOPMENT ORGANIZATION - ORGANIZZAZIONE NAZIONI UNITE PER SVILUPPO INDUSTRIALE	1.823.978,79
UNOPS - UNITED NATIONS OFFICE FOR PROJECT SERVICE	4.567.286,67
UNRWA - UN RELIEF AND WORKS AGENCY FOR PALESTINE REFUGEES	1.500.000,00
WFP - WORLD FOOD PROGRAMME (PAM)	4.597.362,93
WHO - WORLD HEALTH ORGANIZATION - ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITA'	850.000,00
TOTALE	55.620.268,49

5.4. VALUTAZIONE, TRASPARENZA E COMUNICAZIONE

LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2012-2014

La DGCS, compatibilmente con le risorse a disposizione, si adopererà per realizzare iniziative pilota di **valutazione** su progetti e/o programmi già terminati o *in itinere*, identificati secondo i criteri inseriti nelle Linee Guida sulle Valutazioni approvate dalla DGCS nel 2010.

Il rilancio della funzione di valutazione presso la Cooperazione italiana trae origine dalle raccomandazioni formulate dall'OCSE/DAC nel 2009 in sede di Peer Review dell'APS italiano, ove si stigmatizzavano le carenze della DGCS, sollecitandola a dotarsi di strutture e risorse adeguate al fine di svolgere le attività di valutazione in modo sistematico e continuativo, analogamente a quanto fatto dai principali Paesi donatori.